

PRESSToday

Do you want your PRESSToday?

Corriere della Sera.it (ed. Nazionale)
"Le terme e la bellezza d'ItaliaViaggio tra arte e salute Grafico"

Data: 04/03/2016

[Indietro](#)[Stampa](#)

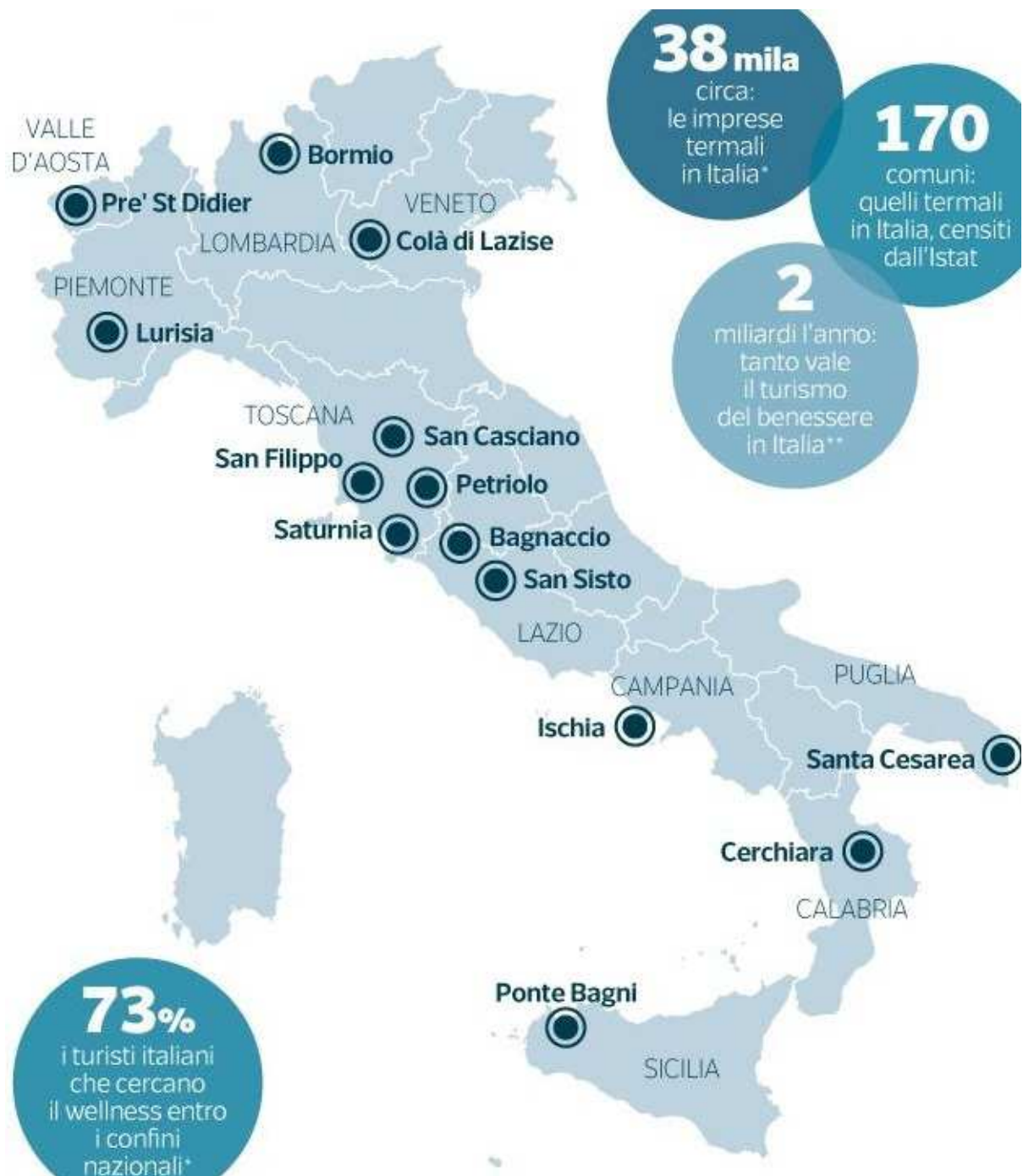
[Stampa](#) | [Stampa senza immagine](#) | [Chiudi](#)

ITINERARI

Alla scoperta dell'acqua caldaViaggio nelle terme e nella cultura

Il benessere, spesso, sconfinava in borghi medievali, monumenti e musei da scoprireEcco un viaggio ideale tra stazioni termali (quasi tutte) libere. Con alcuni consigli

Roberta Scorrane



Il grafico

Nella campagna senese alle pendici del Monte Amiata lo spettacolo comincia con una stradina stretta che abbraccia le colline come un nastro, sfiorando i cipressi. Il tramonto incendiario è gratis. Una piccola altura e si arriva. Le viuzze del borgo fanno strada e indicano il «fuoco»: una piazza straordinaria che si apre in una vasca quadrata, piena d'acqua fumante e odorosa. È la piazza di Bagno Vignoni, gemma termale della Val d'Orcia, dove le acque sgorgano dal ventre della terra da secoli e risalgono mescolandosi a minerali e a composti sulfurei. Fanno bene alle ossa e all'umore e persino santa Caterina da Siena le conosceva. □ppure i benefici di certi luoghi termali italiani non si fermano a solfati e carbonati (ottimi per le ossa).



La mappa della salute e della bellezza

Spesso le terme confinano con chiese, antichi borghi, musei da scoprire. In questo caso basta fare pochi chilometri: Pienza è vicina, con la sua storia ambiziosa, nata per volontà di un papa visionario, Enea Silvio Piccolomini (Pio II) che incaricò l'architetto Bernardo Rossellino di realizzare una «città ideale», dove piazza e edifici rispondessero a un modello di armonia. In un itinerario virtuale (che abbiamo ricostruito in questo grafico, privilegiando le **terme** «libere», cioè gratis o quasi) basta fare qualche chilometro in più e si arriva nel grossetano. Maremma selvaggia, aromi forti. Sì, ma le cascatelle libere di Saturnia, spettacolari se viste dall'alto (la provinciale punteggiata di rivenditori dove potete comprare il Capocollo finocchietto o il Pecorino maremmano), si presentano con un'acqua limpida, tiepida, ottima per rimettere a posto le articolazioni. Se risalite verso il confine umbro potete visitare il Giardino di Daniel Spoerri, artista romeno-svizzero che qui ha realizzato il suo paradiso, con centinaia di opere di artisti internazionali, disseminate in sedici ettari di terreno.

Una foto al lago di Bolsena al tramonto, una minestra di tinca e via verso Viterbo. Terra termale da millenni, che coccolò papi e potenti in cerca di rifugio lontano dall'asfissia del potere romano. Il parco termale del Bagnaccio guarda la Francigena, dà su una campagna spettacolare, dal profumo medievale e comprende diverse sorgenti, sia ipertermali (65-66°C) che ipotermali (23-29°C), con emissioni di gas. In una pausa tardo pomeridiana basta andare a Bagnaia, dove Villa Lante si spalanca davanti agli occhi in un giardino immenso, sontuoso (la rete è quella dei Grandi Giardini), manieristico. Le sculture sono in peperino, pietra tipica della zona e, a questo proposito, la non lontana Vitorchiano, tripudio di case color avorio abbarbicate con gusto le une alle altre, vale una breve visita. Più giù, decisamente. Verso Ischia, patrimonio dell'umanità termale.

Colori, fiori, quei rossi accesi che le case a strapiombo sul mare hanno saputo dipingere come uno di quei macchiaioli che vi si innamorarono nell'Ottocento. O quei profumi carnali raccontati da Truman Capote (scrive: «Subito mi fu chiaro che Ischia non è un posto dove sia necessario avere una nozione esatta del tempo»). Un bagno, un gelato tra corbezzoli e magnolie e poi l'arte: il Museo archeologico di Lacco Ameno ospitato nella vicina villa Arbusto custodisce anche la Coppa di

Nestore, la cui iscrizione (databile intorno all'ultimo venticinquennio dell'VIII secolo a.C.) è uno dei più antichi esempi di scrittura alfabetica. A discesa libera, verso la Calabria. Il Parco nazionale del Pollino, con il suo verde scuro, il fresco acuto delle alture e un dialetto strano, maculato dalla lunga convivenza con le comunità albanesi, enclave della zona. La Grotta delle Ninfe di Cerchiara di Calabria si apre, a tratti, verso il cielo, bucando le pareti di roccia calcarea. In Sicilia invece le **terme** segestane sono aperte, calde, odorose come l'isola. Che reclama una visita al vicino tempio greco di Segesta, V secolo a.C., colonne da scriverci un romanzo. Ma se prendete la macchina e risalite verso l'estremo nord, in Valtellina e Valle d'Aosta, a Pré-Saint-Didier e a Bormio forse l'acqua delle **terme** all'aperto ha ancora un sapore invernale. Così come quei borghi dall'architettura povera (e bella per questo) intorno.

Roberta Scorrane

3 marzo 2016 | 20:03

© RIPRODUZIONE RISERVATA